



FRANCESCO BORROMINI 1599-1667

ATTI DEL CONVEGNO

EDIZIONI MUSEI VATICANI

UNA RIFLESSIONE SUL CAVALIER BORROMINO

Alessandra Rodolfo, Luca Ribichini

Diceva Michel' Angelo Principe degl'Architetti, che, chi segue altri, non v'è mai inanzi. Et io al certo non mi sarei posto à questa professione col fine d'esser solo copista.
(da *Opus architectonicum*)

Francesco Borromini, considerato unanimemente come uno dei creatori del linguaggio architettonico barocco, ha costruito a Roma edifici di straordinaria qualità che hanno influenzato in modo determinante lo sviluppo dell'architettura europea dei secoli XVII e XVIII e hanno ispirato anche molti esponenti dell'architettura moderna e contemporanea.

Probabilmente Roma non sarebbe la stessa se non si fosse arricchita, attraverso il suo lavoro e quello dei suoi seguaci, della veste decorativa e fantasiosa sviluppando quella spazialità accogliente che caratterizza in modo inconfondibile la scena urbana.

Le sue opere maggiori quali la Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, la Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, la Chiesa di Santa Agnese a piazza Navona, la Casa dei Filippini, il restauro della Basilica Lateranense, il Collegio De Propaganda Fide e la cupola e il campanile della Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, sono esemplari raggiungimenti di una ricerca che, partendo dai modelli classici, ha fatto approdare ed inaugurare una nuova stagione, rivendicando la libertà di interpretare la tradizione in modo originale e innovativo, attraverso l'uso creativo del disegno, della geometria, della iconologia e della sapienza tecnica. Francesco Borromini è stato considerato un grandissimo anticipatore, un visionario, che ha saputo "vedere" oltre la "cortina di fumo" del suo tempo.

Grazie alle sue opere, ai suoi scritti e ai suoi disegni, l'artista ci ha lasciato una mole di lavoro impressionante.

Molti dei suoi pensieri sono risultati fondamentali per coloro i quali lo hanno succeduto anche a distanza di molto tempo. Ci riferiamo sia ad architetti, che a storici, che a critici.

Vale la pena di ricordare che nelle opere dell'architetto ticinese figure come Frank Lloyd Wright, o Frank Gehry o Zaha Hadid hanno trovato grandissimi stimoli e potenti contaminazioni del proprio lavoro, osservando le sue architetture, cogliendo le sue "visioni" che sono state recepite, rielaborate e hanno fatto da lievito alla visione di questi grandi maestri moderni e contemporanei.

È proprio per omaggiare e celebrare l'architetto in occasione del trecentocinquantenario dalla sua morte (Francesco Borromini, era nato a Bissone sul lago di Lugano nel 1599, è morto a Roma nel 1667) che alcune tra le istituzioni culturali più rilevanti a livello internazionale e nazionale hanno voluto adeguatamente ricordare Borromini¹.

¹ I Musei Vaticani, l'Accademia di San Luca, l'Università degli studi di Roma Sapienza, la Facoltà di Architettura di Roma Sapienza, il Maxxi, L'Accademia delle Belle Arti di Roma via Ripetta e l'Istituto Svizzero di Cultura, sotto il patrocinio del MiBACT, hanno deciso di celebrare adeguatamente l'architetto ticinese con una serie di iniziative che sono partite da un Convegno di Studi Internazionale di tre giorni sulla figura di Borromini inaugurato ai Musei Vaticani, continuato nel secondo giorno all'Accademia di San Luca, e terminato nella sede di Architettura Sapienza a Piazza

Le celebrazioni pertanto rappresentano un crescente interesse a livello nazionale ed internazionale per una figura che appena un secolo fa era considerata bizzarra o peggio “corruttrice dello stile classico”, una figura che si diletta con bizzarri e strani capricci nell’architettura.

Tuttavia con il tempo si è ristabilita la verità storica e architettonica di questo genio dell’architettura. La Direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta è stata la prima ideatrice insieme all’instancabile figura di Paolo Portoghesi a promuovere queste celebrazioni. Studiosa di disegni, a lungo responsabile del Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Apostolica Vaticana, Barbara Jatta, sollecitata dall’entusiasmo di Paolo Portoghesi nel volere ricordare degnamente l’artista, architetto e eccellente disegnatore, ha creato un’esemplare sinergia tra le diverse istituzioni che custodiscono nel loro DNA la figura di Borromini. Ma grande merito va ascritto a Paolo Portoghesi che ha sempre tenuto viva la memoria di Borromini promuovendolo sempre, particolarmente in queste celebrazioni, con un atteggiamento volto a recuperare quella tradizione in un modo propositivo, probabilmente come lo intendeva Gustav Mahler quando diceva che «la tradizione non è adorare le ceneri, ma è la preservazione del fuoco».

Pertanto questa operazione di omaggiare e studiare Francesco Borromini, e di recuperare lo studio del passato, come dice J. L. Borges, non è una sterile, e accademica ricerca fine a sé stessa ma è una nobile operazione per comprendere meglio chi siamo noi oggi.

Nel suo linguaggio simbolico la stessa cupola di Sant’Ivo alla Sapienza nell’immagine della colomba con il ramo d’ulivo, al di là dell’omaggio alla famiglia Pamphili, sembra volere dare un messaggio di pace e speranza che dal passato arriva a noi.

Convegno

Un architetto quindi, degno di questo nome come Borromini, lascia un’eredità spirituale molto articolata e composita, che non è fatta solo di edifici costruiti, ma bensì e anche di pensieri, di immagini, di idee di riflessioni e suggestioni, che debbono continuare a essere studiate e valutate da studiosi contemporanei per cercare di comprendere pienamente il suo influsso e la sua presenza.

Per questo si è organizzato il convegno internazionale curato da Barbara Jatta, Francesco Moschini e Paolo Portoghesi, per continuare ad indagare tra le varie pieghe il pensiero di questo grande genio spesso incompreso e scoprirne tutta la sua attualità nel XXI secolo.

Borghese. Contestualmente si è svolta nella sala XVII della Pinacoteca Vaticana una mostra che ha esposto una selezione di disegni dell’architetto provenienti dai fondi della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Ma le celebrazioni hanno previsto altre iniziative su Borromini, come la presentazione del libro *Tenebra luminosissima, Sant’Ivo alla Sapienza tra fede e ragione*, alla Presidenza della Repubblica presso l’Archivio Storico, una serie di conferenze internazionali con architetti contemporanei di fama mondiale (Lezioni borrominiane) tenutesi al Maxxi, e ancora un concerto tenutosi all’interno della Chiesa di Sant’Ivo alla Sapienza, dove è stata eseguita la *Missa Ecce Sacerdos magnus*, composizione di Orazio Benevolo (1605-1672), uno fra i massimi esponenti nel panorama musicale romano del XVI secolo. Questa partitura, scritta forse appositamente per lo spazio a tre cantorie di Sant’Ivo, venne composta nel 1661 ed eseguita nello stesso anno nella chiesa progettata da Borromini riproponendo così l’effetto “stereofonico” concepito da Orazio Benevolo per l’opera di Borromini.

L’esecuzione della messa è nata da una collaborazione tra Musei Vaticani, la Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura, Accademia Nazionale di San Luca e Archivio di Stato di Roma, infine è stato bandito un concorso fotografico su le opere di Borromini aperto ai giovani, organizzato e realizzato insieme all’Accademia di Belle Arti di Via Ripetta. Il presente volume è stato curato da Alessandra Rodolfo e Luca Ribichini. Inoltre si ringrazia il prezioso lavoro di Laura Bertolaccini e Michela Gianfranceschi per la trascrizione della Tavola Rotonda.

Mostra dei disegni

Si è ritenuto di poter affiancare al convegno l'opportunità di esporre alcuni selezionati disegni appartenenti alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il senso di tale mostra non è stato dettato da una sterile curiosità accademica, ma dalla volontà di dare contezza della capacità, della maestria e della totale sicurezza e controllo della tecnica del disegno da parte di Borromini.

Ma quello che più risulta importante è il contenuto di questi disegni proprio per comprendere quella sua capacità immaginifica e visionaria con cui riusciva a creare nuove forme o a modificare quelle già realizzate. In fondo lo stesso artista considerava i suoi disegni come se fossero dei figli e immaginava che avessero una propria vita e una propria autonomia. Questo conferma di quanta attenzione quest'uomo ponesse nelle sue elaborazioni.

Tuttavia è sintomatico che in un momento di sconforto proprio perché corroso dal timore che le sue idee potessero essere stravolte o deformate da altri, li abbia bruciati nel fuoco distruggendo per sempre una gran parte delle sue meravigliose ed immaginifiche visioni.

Ma in fondo a pensarci bene i disegni altro non sono che vera emanazione dello spirito e dell'anima di un architetto, essi sono la rappresentazione materiale di un'immagine mentale immateriale partita dal cervello. Per questo vedendo oltre le sue opere costruite anche i suoi disegni ci sembra di conoscerlo meglio e più in profondità.

Il fatto che abbia distrutto quei grandi fogli carichi di pensiero, di arte e scienza, ci priva di una parte importante della sua persona e il pensiero va a quegli architetti che avrebbero di fatto potuto studiare e far proprie in modo fruttuoso le sue idee, e in realtà non hanno potuto accedere alle sue fantasie e le sue immaginazioni.

Questa è una delle vere mortificazioni ed è per questo che noi dobbiamo avere sempre una religiosa attenzione per le tracce, oltre che da un punto di vista conservativo dei beni culturali artistici e architettonici, per conservare vivo il pensiero e mantenere in vita quel barlume di grandezza e di genialità che spesso è depositato nei disegni di architettura e che si annida in quei fogli di carta a volte cenciosi e sporchi.

Come i libri ci parlano di altri libri così i disegni ci parlano di altri disegni, viene così mantenuto, conservato e reiterato quel filo rosso di Arianna che ci consente di guardare al nostro passato per recuperare parte della nostra storia e reinterpretarla nella contemporaneità.

Disegni

Per questo la mostra, curata da Alessandra Rodolfo, ancorché celebrata con pochi disegni tuttavia riesce a dare una chiara impronta ed un evidente percorso o indirizzo della ricerca di Borromini.

Si tratta di un piccolo e prezioso nucleo di disegni provenienti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana che, nei suoi fondi, conserva importanti testimonianze grafiche e documentarie dell'artista.

Le opere provengono dai manoscritti *Vaticano Latino 11257* e *11258* contenenti le carte dell'oratoriano Virgilio Spada, amico e convinto sostenitore del Borromini, a lui legato da sentimenti di profonda e disinteressata stima e amicizia, e dal manoscritto *Chigiano P.VII.9* messo insieme personalmente e fatto legare per la propria biblioteca dallo stesso pontefice Alessandro VII Chigi (1655-1667) mentre era ancora vivente l'artista.

La selezione, concentrata su pochi ma rilevanti esempi del *corpus* grafico borrominiano, focalizza l'attenzione in particolare sull'attività dell'artista durante il pontificato di Innocenzo X Pamphili (1644-1655). Accanto al progetto per la Fontana dei Fiumi di piazza Navona sono presenti testimonianze dell'*iter* progettuale elaborato dall'architetto per il rimodellamento e la sistemazione organica, nella stessa piazza, del palazzo di famiglia di Innocenzo X.

Alcuni disegni per la Basilica di San Giovanni in Laterano attestano l'impegno dell'artista per il restauro dell'edificio religioso commissionatogli ancora da Innocenzo X Pamphili in vista dell'Anno Santo del 1650.

Ancora allo stesso Anno Santo si ricollega il grandioso progetto di ristrutturazione della Basilica di San Paolo fuori le Mura (il disegno esposto appartiene alla Collezione Paolo Portoghesi) compreso nel programma papale di abbellimento delle basiliche patriarcali in previsione del Giubileo.

In ultimo, alcuni disegni di vario soggetto confermano la versatilità e vitalità artistica del grande architetto ticinese, protagonista indiscusso del Seicento romano.

Piazza Navona e Palazzo Pamphili

L'attività progettuale del Borromini per Palazzo Pamphili è strettamente collegata all'esigenza da parte della famiglia, all'avvento sul trono pontificio di Papa Innocenzo X Pamphili (15 settembre 1645), di ampliare il palazzo di famiglia e rendere più nobile e monumentale l'intera area di Piazza Navona su cui il palazzo si affacciava. Il Palazzo, insieme alla fontana dei Fiumi, alla chiesa di palazzo Sant'Agnese, direttamente adiacente, e al collegio Innocenziano, simmetrico e analogo nell'architettura al palazzo, avrebbe trasformato piazza Navona in un vero e proprio "foro dei Pamphili". Le planimetrie organizzate intorno a un cortile ovale, la serie di grandiosi progetti per la facciata e in particolare l'impianto a due corti, separate dalla sala del trono e la galleria, costituiscono alcune delle realizzazioni più originali di Borromini, fonte di ispirazione per le generazioni future.

1. *Vat.lat.11258.pt.B, f.200 (Fontana di Piazza Navona)*

Progetto per la fontana in Piazza Navona con obelisco ornato da motivi araldici Pamphili, (concorso del 1647), grafite, mm 637 × 427, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 200.

2. *Vat.lat.11258.pt.B, f.169 (Piante per il Palazzo Pamphili con il cortile ovale)*

Palazzo Pamphili: primo progetto per l'ingrandimento e la sistemazione, pianterreno, pianta con il cortile ovale, 1645, grafite, mm 463 × 762, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 169.

3. *Vat.lat.11258.pt.B, f.168 (Piante per il Palazzo Pamphili con il cortile ovale)*

Palazzo Pamphili: progetto per l'ingrandimento e la sistemazione, piano nobile, pianta con il cortile ovale, 1645, grafite, mm 462 × 727, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 168.

4. *Vat.lat.11258.pt.B, f.177 (Prospetti per il Palazzo Pamphili)*

Palazzo Pamphili: progetto per la facciata verso la piazza, pianta e alzato (versione A), 1645, grafite, mm 469 × 735, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 177.

5. *Vat.lat.11258.pt.B, f.176 (Prospetti per il Palazzo Pamphili)*

Palazzo Pamphili: progetto per la facciata verso la piazza, pianta e alzato (versione B), 1645, grafite, mm 462 x 760, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 176.

6. *Vat.lat.11258.pt.B, f.180 (Prospetti per il Palazzo Pamphili)*

Palazzo Pamphili: progetto per la facciata verso la piazza, pianta e alzato (versione C), 1645, grafite, mm 462 x 726, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 180.

San Giovanni in Laterano

Agli inizi del 1646, Innocenzo X Pamphili diede incarico a Francesco Borromini di provvedere al restauro della basilica costantiniana di San Giovanni in Laterano. L'impresa aveva lo scopo di riqualificare l'insigne ma decaduto monumento in vista dell'Anno Santo del 1650. Secondo la scelta storicista dello stesso Innocenzo X, si trattava di conservare quanto più possibile l'antica basilica. Il Borromini, procedette, dunque, a riplasmare rispettosamente l'antico spazio ma il suo grandioso piano rimase incompiuto non solo per la mancata realizzazione della facciata ma anche e soprattutto per il mantenimento dell'antico soffitto a cassettoni che impedì l'integrale realizzazione del progetto spaziale borrominiano. Nell'aprile del 1656 il Pontefice commissionò al Borromini un rilievo preciso e una descrizione del ciborio gotico consacrato nel 1370 e conservato all'interno della basilica. Collegati a ciò sono una serie di progetti non realizzati per il rifacimento del ciborio sul quale Alessandro VII, dati probabilmente i costi elevati, decise infine di intervenire in maniera minimalista con meri lavori di manutenzione.

1. *Vat.lat.11258.pt.B, f.148 (Pianta della Basilica Lateranense)*

Basilica di San Giovanni in Laterano: progetto per la navata, pianta, (versione A), inizio 1646, grafite, mm 742 x 467, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 148.

2. *Vat.lat.11258.pt.B, f.147 (Prospetti e sezione della Basilica Lateranense)*

Basilica di San Giovanni in Laterano: progetto per la navata, alzato (versione A), inizio 1646, grafite, mm 742 x 467, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 147.

3. *Vat.lat.11258.pt.B, f.149 (Sezione trasversale della Basilica Lateranense)*

Basilica di San Giovanni in Laterano: progetto per la navata, alzato (versione B), inizio 1646, grafite, mm 467 x 697, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 149.

4. *Vat.lat.11258.pt.B, f.166 (Prospetti e sezione della Basilica Lateranense)*

Basilica di San Giovanni in Laterano: progetto per la navata, alzato (tipo C), inizio 1646, grafite, mm 456 x 716, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11258, pt. B, f. 166.

5. *Vat.lat.11258.pt.B, f.256 (Prospetti e sezione della Basilica Lateranense)*

Basilica di San Giovanni in Laterano: progetto per la navata, sezione trasversale, versione con la parete d'ingresso piana, inizio 1646, grafite, mm 287 x 427, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana. Vat.Lat. 11257. pt. B. f. 256.

6. *Chig.P.VII.9.pt.B, f.5c*

(Altare papale della Basilica Lateranense)

Basilica di San Giovanni in Laterano: rilievo del baldacchino dell'altare maggiore, alzato, 1656, grafite, mm 265 × 207, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig.P.VII.9, pt. B, f. 5c.

7. *Chig.P.VII.9.pt.B, f.11c (Altare papale della Basilica Lateranense)*

Basilica di San Giovanni in Laterano: progetto non realizzato per il rifacimento del baldacchino dell'altare maggiore, alzato, 1656, grafite, mm 265 × 208, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig.P.VII.9, pt. B, f. 11c.

San Paolo fuori le mura

La ristrutturazione della basilica di san Giovanni in Laterano aveva guadagnato a Borromini la fama di uno dei massimi architetti della Roma papale. Ancora da ricollegare all'Anno Santo del 1650 e all'ambizioso programma di Innocenzo X di restauro delle quattro basiliche patriarcali è il progetto borrominiano per il restauro della basilica di San Paolo fuori le mura. Le soluzioni non approvate a San Giovanni sembrano essere riproposte per il restauro integrale di San Paolo. Il grandioso progetto, che presenta forti analogie con la versione realizzata di San Giovanni in Laterano, sembra essere rimasto solo un'intenzione tanto da essere presto dimenticato.

1. *Basilica di San Paolo fuori le Mura*, progetto per il restauro, pianta, 1652-1654, grafite, mm 72,6 × 46,8, Roma, collezione privata

Varie

1. *Vat.lat.11257.pt.B, f.30 (Portale di S. Martino al Cimino)*

Progetto definitivo per la porta urbana di San Martino al Cimino (Viterbo), ante 1652, grafite, mm 377 × 262, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.Lat. 11257, pt. B, f. 30.

2. *Vat.lat.11258.pt.B, f.101 (Portale figurato)*

Progetto per un portale figurato su via Giulia, ante 1653.

3. *Chig.M.IV.I, f.160 r (Restauro della piramide di Caio Cestio)*

Progetto per il restauro della Piramide di Caio Cestio, 1663, grafite, mm 272 × 207 (foglio), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig.M IV, f. 160r.